

ITALIA PROTAGONISTA ▶ SINO AL 6 MARZO ALL'ONU DI VIENNA LA 63ª SESSIONE REGOLARE DELLA "COMMISSION ON NARCOTIC DRUGS (CND)", PER FAVORIRE UN'AZIONE COMUNE CONTRO LE PATOLOGIE PROVOCATE DALL'USO DI SOSTANZE STUPEFACENTI. QUEST'ANNO L'ITALIA HA PRESENTATO UNA SESSIONE SPECIALE SULL'EPATITE C, MALATTIA OGGI CURABILE, E LE SUE CORRELAZIONI CON LA TOSSICODIPENDENZA

Epatite C - L'Italia all'ONU illustra a livello mondiale la sua esperienza. Infettivologi SIMIT e tossicologi SIPaD in un network internazionale per eliminare l'HCV nella popolazione tossicodipendente

In corso a Vienna, dal 2 al 6 Marzo 2020, la 63ª Sessione Regolare della Commissione delle Nazioni Unite sulle droghe - Commission on Narcotic Drugs (CND), che affronta il tema delle patologie indotte dall'uso di sostanze stupefacenti nel mondo. Protagonista anche l'Italia, con la sessione organizzata dal Governo su iniziativa di SIPaD, la Società Italiana Patologie da Dipendenza, in collaborazione con SIMIT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dedicata alle cause, agli effetti e all'impegno contro l'Epatite C.

Oggi esistono terapie in grado di eradicare il virus in maniera definitiva, in tempi brevi e senza effetti collaterali. In Italia, nonostante l'elevato numero di pazienti trattati sinora (circa 210mila - dati AIFA ad oggi) con i nuovi farmaci antivirali ad azione diretta, è necessario attuare strategie di "case-finding" per scovare l'infezione in popolazioni ad alta prevalenza di HCV, come ad esempio i soggetti con consumo attivo o pregresso di sostanze stupefacenti e i detenuti. Un recente lavoro riferito a dati di Gennaio 2018 ha stimato in Italia una prevalenza di soggetti HCV positivi pari a 469.932 non ancora trattati, di cui 172.680 individui che fanno uso di droghe per via iniettiva. L'assunzione di sostanze stupefacenti rappresenta dunque uno dei problemi di fondamentale impatto sulla salute pubblica. Finora si è concretizzata una rete efficace tra i reparti di malattie infettive e i SerD - Servizi per le Dipendenze territoriali, per attuare campagne di screening e per assicurare il trattamento dei PWID (People Who Inject Drugs). "Per favorire la ricerca del cosiddetto "som-

merso", ossia di quei pazienti affetti dalla malattia ma ignari della propria situazione, è fondamentale andare nei serbatoi del virus, come i SerD e le carceri - afferma Marcello Tavio Presidente SIMIT - Ed è quello a cui daremo seguito nel medio termine, anche grazie al decreto Milleproroghe e ai fondi messi a disposizione per gli screening della popolazione". In questi ultimi anni,

i SerD hanno implementato l'attività di screening e di diagnosi dell'infezione da HCV attraverso molteplici strumenti. "Anzitutto, i SerD hanno sviluppato interventi integrati di tipo sanitario e sociale - evidenzia Lorenzo Somaini, Direttore Scientifico SIPaD - In secondo luogo, hanno intensificato gli interventi multidisciplinari, con elementi di prevenzione, protezione del paziente e della comunità e di lotta allo stigma. Inoltre, hanno facilitato l'accesso al trattamento, con lo sviluppo di interventi di prossimità. Hanno poi implementato la costruzione di reti assistenziali sul territorio, in collegamento con le strutture specialistiche territoriali e/o ospedaliere, tali da facilitare la presa in carico e l'accesso per la persona a tutti i bisogni di cura, compresa la terapia agonista con oppiacei terapeutici. Infine, hanno costruito programmi di interventi individuali centrati sulla persona per permettere il raggiungimento dell'importante obiettivo di sanità pubblica di eliminazione della malattia HCV-correlata entro il 2030". "Queste nuove modalità di intervento, associate a quelle poste in essere presso i servizi di infettivologia, rendono l'Italia un paese sicuramente all'avanguardia

in Europa, avendo attuato senza indugi tutta una serie di procedure che hanno favorito e continueranno a favorire il processo di eradicazione dell'HCV nelle popolazioni a rischio - evidenzia il Presidente SIPaD Claudio Leonardi. - Quest'anno la "Commission

on Narcotic Drugs" ha aperto un'interessante finestra sulle comorbidità correlate alle malattie indotte dalla tossicodipendenza, con particolare riferimento alle malattie mentali e alle infezioni virali. Per queste ragioni la SIPaD ha portato il suo rilevante contributo nella sede dell'ONU a Vienna". All'iniziativa avrebbe dovuto partecipare il Viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, poi rimasto a Roma per gestire l'emergenza coronavirus. "La SIMIT si sta impegnando a mantenere uno stretto legame con i SerD italiani per avviare campagne di screening e di trattamento dei soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti - dichiara il Direttore Scientifico SIMIT Massimo Andreoni. - Queste strategie fino ad oggi hanno permesso di trattare un gran numero di pazienti e di ridurre la circolazione del virus. Adesso diventa indispensabile dover implementare nuove strategie, soprattutto ampliando campagne capillari di screening non solo all'interno dei SerD, ma anche sul territorio, per rendere sempre più facile l'utilizzo dei farmaci anche direttamente all'interno dei SerD stessi. L'impegno della SIMIT all'ONU è volto a condividere queste strategie e a creare un network internazionale. Solo un intervento a livello globale permetterà un reale controllo di questo virus, che si può sconfiggere".





VIENNA, SEDE ONU - DA SIN. LORENZO SOMAINI - DIRETTORE SCIENTIFICO SIPaD, CLAUDIO LEONARDI - PRESIDENTE SIPaD, MASSIMO ANDREONI - DIRETTORE SCIENTIFICO SIMIT, MARCELLO TAVIO - PRESIDENTE SIMIT



DA SIN. LORENZO SOMAINI - DIRETTORE SCIENTIFICO SIPaD, CLAUDIO LEONARDI - PRESIDENTE SIPaD, MARCELLO TAVIO - PRESIDENTE SIMIT, MASSIMO ANDREONI - DIRETTORE SCIENTIFICO SIMIT

